

# Le forbici del regime non risparmiano Gaber

Con il nuovo spettacolo «Una Cidizia conquistata a fatica», secondo il critico, il cantautore disprezza la gente comune

di ALFREDO SAITTO

CHI non si allinea va criticato duramente. Questo è il clima instaurato dalla politica culturale dell'Ulivo. Non importa il passato di un artista. Quello che conta è l'oggi, l'ultimo messaggio. Se non si soddisfa nei canoni della comunicazione omologata o il «corista» non canta perfettamente all'unisono, immediatamente arrivano gli strali sul malcapitato protagonista che ha avuto l'ardire di interpretare un'impopolare «parte da solista».

L'ultimo a farne le spese è stato Giorgio Gaber. E' scoppiata una durissima polemica fra «L'Unità» e, appunto, Gaber. Il giornale diretto da Giuseppe Caldarola ha affidato al latinista Luca Canali un commento sul nuovo spettacolo di Gaber, intitolato «Un'idiozia conquistata a fatica».

«Sapersi ritirare in tempo è arte sovrana per ogni uomo di successo, e soprattutto di spettacolo, che non abbia più niente da dire — scrive Canali in un articolo intitolato «Gaber, il triste tramonto di un menestrello» —. Giorgio Gaber, evidentemente, non possiede questa arte».

Ad irritare il giornalista de «L'Unità», il contenuto dell'ultimo spettacolo di Gaber in cui l'artista milanese, tra l'altro, «dileggia il buonismo e il cattocomunismo». Ma non si è accorto, scrive Canali, «di incrementare così, specie tra i giovani, il "cattivismo" molto di moda e il cinismo dilagante e talora criminale. Ha imperdonabilmente dimenticato il lungo travaglio di quella che allora si chiamava "sinistra cristiana", si è implicitamente schierato con gli antagonisti del Pds (quindi anche di Di Pietro e surretiziamente di «mani pulite») nel mugello». Insomma, secondo «L'Unità», Gaber disprezza la gente co-

mune, «si sente fuori dalla cerchia dei cretini», «centra il bersaglio facile» e ha persino tradito il Cerruti del «Bar Giambellino».

«Se continua così — scrive «L'Unità» — arriverà a scrivere l'inno per il movimento berlusconiano di Forza Italia».

«Non leggo i giornali e tantomeno mi interessa ciò che scrivono». Interpellato telefonicamente il cantautore milanese confessa di non aver letto l'articolo di Luca Canali su «L'unità» e, informato del fatto che l'autore non ha visto lo spettacolo ma si rifà a critiche di altri quotidiani aggiunge: «d'altronde la mia stima per i giornalisti è così bassa...».

«Non vedono i miei spettacoli e si permettono di critica-

re, c'è aria di regime» rincara Gaber che tuttavia appare molto distaccato dall'argomento. «Anché il titolo di "Repubblica" dei giorni scorsi — ha sottolineato — che definiva il mio spettacolo come un "elogio alla dittatura" non mi è sembrato un titolo molto sensato».

Giorgio Gaber ha trovato un difensore nel senatore di Alleanza Nazionale, Franco Pontone. «L'attacco sferrato da «L'Unità» contro Gaber — spiega Pontone — è il segnale di un'inaccettabile intolleranza dei post-comunisti nei confronti di chi, nel mondo dello spettacolo e dell'arte, non è disposto a farsi ingabbiare e a mettere il proprio estro al servizio di un partito o di qualche esponente di punta di Montecitorio per avere un tornaconto in termini di partecipazioni ai "festival" or-

ganizzati dalle forze politiche del centrosinistra».

Secondo Pontone, l'articolo de «L'Unità» «dimostra una faziosità vergognosa. Non fa lo stesso con i cantautori indissolubilmente legati alla sinistra, quelli che mettono insieme un pò di note accompagnate da testi che inneggiano al veltronismo di maniera oppure con i presentatori televisivi che pilotano le interviste procurando spot gratuiti all'Ulivo. Piaccia o meno a «L'Unità» — conclude il senatore di An —, Gaber è patrimonio comune dell'Italia musicale e culturale, molto di più di Dario Fo e delle sue contestabili opere».

In sua difesa parla anche il vicepresidente Walter Veltroni, secondo il quale «Gaber è un uomo libero, un artista vero di cui conosco gli spettacoli e tanto mi basta».



ISTRIONE Giorgio Gaber convinto interprete del teatro-canzone

# Le forbici del regime non risparmiano Gaber

Con il nuovo spettacolo «Una Cidizia conquistata a fatica», secondo il critico, il cantautore disprezza la gente comune

di ALFREDO SAITTO

CHI non si allinea va criticato duramente. Questo è il clima instaurato dalla politica culturale dell'Ulivo. Non importa il passato di un artista. Quello che conta è l'oggi, l'ultimo messaggio. Se non si soddisfano i canoni della comunicazione omologata o il «corista» non canta perfettamente all'unisono, immediatamente arrivano gli strali sul malcapitato protagonista che ha avuto l'ardire di interpretare un'impopolare «parte da solista».

L'ultimo a farne le spese è stato Giorgio Gaber. E' scoppiata una durissima polemica fra «L'Unità» e, appunto, Gaber. Il giornale diretto da Giuseppe Caldarola ha affidato al latinista Luca Canali un commento sul nuovo spettacolo di Gaber, intitolato «Un'idiozia conquistata a fatica».

«Sapersi ritirare in tempo è arte sovrana per ogni uomo di successo, e soprattutto di spettacolo, che non abbia più niente da dire — scrive Canali in un articolo intitolato «Gaber, il triste tramonto di un menestrello» —. Giorgio Gaber, evidentemente, non possiede questa arte».

Ad irritare il giornalista de «L'Unità», il contenuto dell'ultimo spettacolo di Gaber in cui l'artista milanese, tra l'altro, «dileggia il buonismo e il cattocomunismo». Ma non si è accorto, scrive Canali, «di incrementare così, specie tra i giovani, il "cattivismo" molto di moda e il cinismo dilagante e talora criminale. Ha imperdonabilmente dimenticato il lungo travaglio di quella che allora si chiamava "sinistra cristiana", si è implicitamente schierato con gli antagonisti del Pds (quindi anche di Di Pietro e surretziamente di «mani pulite») nel mugello». Insomma, secondo «L'Unità», Gaber disprezza la gente co-

mune, «si sente fuori dalla cerchia dei cretini», «centra il bersaglio facile» e ha persino tradito il Cerruti del «Bar Giambellino».

«Se continua così — scrive «L'Unità» — arriverà a scrivere l'inno per il movimento berlusconiano di Forza Italia».

«Non leggo i giornali e tantomeno mi interessa ciò che scrivono». Interpellato telefonicamente il cantautore milanese confessa di non aver letto l'articolo di Luca Canali su «L'Unità» e, informato del fatto che l'autore non ha visto lo spettacolo ma si rifà a critiche di altri quotidiani aggiunge: «d'altronde la mia stima per i giornalisti è così bassa...».

«Non vedono i miei spettacoli e si permettono di critica-

re, c'è aria di regime» rincara Gaber che tuttavia appare molto distaccato dall'argomento. «Anché il titolo di "Repubblica" dei giorni scorsi — ha sottolineato — che definiva il mio spettacolo come un "elogio alla dittatura" non mi è sembrato un titolo molto sensato».

Giorgio Gaber ha trovato un difensore nel senatore di Alleanza Nazionale, Franco Pontone. «L'attacco sferrato da «L'Unità» contro Gaber — spiega Pontone — è il segnale di un'inaccettabile intolleranza dei post-comunisti nei confronti di chi, nel mondo dello spettacolo e dell'arte, non è disposto a farsi ingabbiare e a mettere il proprio estro al servizio di un partito o di qualche esponente di punta di Montecitorio per avere un tornaconto in termini di partecipazioni ai "festival" or-

ganizzati dalle forze politiche del centrosinistra».

Secondo Pontone, l'articolo de «L'Unità» «dimostra una faziosità vergognosa. Non fa lo stesso con i cantautori indissolubilmente legati alla sinistra, quelli che mettono insieme un pò di note accompagnate da testi che inneggiano al veltronismo di maniera oppure con i presentatori televisivi che pilotano le interviste procurando spot gratuiti all'Ulivo. Piaccia o meno a «L'Unità» — conclude il senatore di An —, Gaber è patrimonio comune dell'Italia musicale e culturale, molto di più di Dario Fo e delle sue contestabili opere».

In sua difesa parla anche il vicepresidente Walter Veltroni, secondo il quale «Gaber è un uomo libero, un artista vero di cui conosco gli spettacoli e tanto mi basta».



ISTRIONE Giorgio Gaber convinto interprete del teatro-canzone